

PALABRESCIA. Stasera e domani la commedia «Fam, fum e frec»

Le divertenti storie di cortile dei Legnanesi

Antonio Provasio, Enrico Dalceri e Luigi Campisi portano in scena il nuovo show ricco di musiche e gags nel solco dell'indimenticata rivista all'italiana

Alessandro Faliva

Dopo una stagione travolgente, che ha segnato il tutto esaurito in ogni teatro, la mitica compagnia de I Legnanesi ritorna con il nuovo esilarante spettacolo «Fam Fum e Frec», pronta a riempire nuovamente il Palabrescia stasera alle 21 e domani pomeriggio alle 16.

Con uno show totalmente nuovo in costumi, scenografie, musiche e testi, il trio milanese (Antonio Provasio, Enrico Dalceri e Luigi Campisi) aggiunge un ulteriore capitolo all'indimenticata rivista all'italiana: sette cambi di scena,

venticinque tra attori e ballerini, musiche e divertentissime gags per oltre due ore e mezza di entusiasmante spettacolo.

La compagnia nacque per scherzo, ad opera di Felice Musazzi, nell'oratorio di Legnarello a Legnano nel 1949 e gli storici personaggi di allora, come oggi, erano e sono il fulcro della rappresentazione.

La Teresa, la Mabilia, il Giovanni, ovvero la famiglia Colombo: il padre operaio di fonderia, la figlia in filanda con l'aspirazione di essere eletta miss e aprire un negozio di parucchiera e la madre casalinga-operaia-pensionata. I confini entro i quali si dipana l'esi-

stenza della famiglia Colombo sono delimitati da pochi luoghi: la casa di ringhiera, la fabbrica, la chiesa, il mercato, il cimitero ed il cortile.

Ed è proprio l'ambientazione delle commedie dei Legnanesi a rendere unico il genere e lo spettacolo. Teresa, Giovanni e Mabilia e tutti i personaggi che animano il cortile portano sul palcoscenico racconti e storie fatte di privazioni, disagi economici, false illusioni e gioie irrefrenabili della povera gente. Alti e bassi conditi da una sottile ironia e dalla speranza di una vita migliore.

Teresa, sempre pratica e in bolletta, quasi si ammala per



le preoccupazioni e non perde occasione per battibeccare con la sua vittima sacrificale preferita, il Giovanni: lei lo vorrebbe morto, ma in fondo non riuscirebbe a passare un giorno senza il suo grande amore. E anche Mabilia non cambia mai: la «bella del cortile» vagheggia continuamente in fantasie meravigliose ma irrealizzabili, aspirante showgirl un po' su d'età, ormai più «velona» che velina.

I biglietti costano 35 euro in poltronissima gold, 31 in poltronissima, 26 in prima poltrona e prima galleria e 17 in seconda poltrona e seconda galleria. ♦

Teresa, Giovanni e la Mabilia tra liti, bisticci, false illusioni e grandi gioie della povera gente



I Legnanesi, stasera e domani al Palabrescia

AL PALABRESCIA. Due rappresentazioni per «Fam, fum e frec»

Risate a crepapelle con i «Legnanesi»

Gag umoristiche, balli e lustrini per un «gran varietà»



La Mabilia e Teresa aspettano di morire dopo aver ingoiato... le vitamine al posto dei barbiturici

Palabrescia al limite del sold out per i Legnanesi, che hanno portato in scena sabato sera e ieri pomeriggio il loro nuovo spettacolo «Fam, fum e frec».

Sette cambi di scena, una ventina di interpreti tra attori e ballerini, più di tre ore e mezzo di divertenti gag umoristiche e sfavillanti momenti di musica e ballo, con ambientazioni da «gran varietà»: sono questi i numeri del nuovo spettacolo della compagnia di Antonio Provasio (nei panni della «mitica» Teresa), Enrico Dalceri (la Mabilia) e Luigi Campisi (il Giovanni).

Uno spettacolo che permette agli irriducibili fans del gruppo teatrale di rivivere le solite storie di vita vissuta della famiglia Colombo, con le sue miserie e ambizioni, con i suoi intrighi e risentimenti, con i suoi alti e bassi. Liti e battibecchi con i vicini, il più delle volte per futili e banali motivi, continuano ad animare il cortile. Mabilia non smette di sognarsi nei passi di Wanda Osiris, malgrado l'età sia ormai più da velona che da velina. Giovanni, poche parole e tanto vino, è sempre la vittima sacrificale preferita della moglie. Teresa e le sue immancabili per-

le di saggezza sulla vita dei «povercrist» strappano inevitabilmente un sorriso agli spettatori.

Tutto sembra invariato, a dimostrazione del fatto che il fascino dei Legnanesi sul grande pubblico non è stato assolutamente scalfito dal passare delle mode e dallo scorrere del tempo.

L'AMBIENTAZIONE è quella dei cortili di una vecchia Legnano che ormai non c'è più, ma che era bella, e che ritorna con la fantasia, con la crisi economica che porta disagio, «la Fam» appunto. La storia è quella del-

la solita Mabilia da «sistemare». All'inizio sembra quasi fatta: il prescelto è Rocco, il figlio della Carmela, la vedova meridionale che ha avuto tre figli dopo la morte del marito. Ma alla fine il sogno si infrange proprio all'incontro ufficiale del fidanzamento. Con il sospiro di sollievo finale di Teresa e Giovanni, che proprio non vedono di buon occhio il matrimonio della figlia con quello che sembra «il fratello scemo di Enzo Paolo Turchi».

EPPURE non mancano temi legati all'attualità: ecco così che si parla dell'uso del pc (con una comicissima gag tra Teresa e Mabilia), dell'apprendimento della lingua inglese tra gli anziani, dell'invasione dei cinesi (titolari della Trattoria Posillipo) e della raccolta differenziata (risate a crepapelle quando il «Giuàn» cerca di capire dove deve mettere il pollo arrosto e il pisello secco...). Pubblico letteralmente scatenato nella scenetta della Teresa indisposta (dopo aver bevuto un tubetto di vinavil al posto dello sciroppo), curata dal dottor Beccalossi (guarda caso il celebre Evaristo calciatore è proprio in sala...), che lascia un biglietto di addio al marito: «A presto!».

C'è spazio anche per uno sfavillante balletto ambientato nel vecchio Far West, dove cowboys e indiani si divertono allegramente insieme. Perché sul palcoscenico tutto può succedere.

Immane, poi, la passerella finale tutta lustrini, paillettes e girandole di ballerini.

Tante risate e lunghissimi applausi, durante e al termine dello spettacolo. ♦



Spettacoli

**Palabrescia quasi esaurito
per la Teresa con i Legnanesi**

■ Ci sono ancora pochissimi posti al Palabrescia per «Fam fum e frèc», la commedia in scena stasera alle 21 e domani alle 16 nel teatro di via San Zeno. Ne abbiamo parlato con Antonio Provasio (nella foto è la Teresa), attore, autore e regista della storica compagnia dei Legnanesi. a pagina 57



I Legnanesi «Noi dialettali doc orgogliosi di essere italiani»

Antonio Provasio racconta i successi in tutto lo Stivale della compagnia in scena stasera e domani al Palabrescia

BRESCIA Quando te lo trovi di fronte non sai se parlare al maschile o al femminile. Te la cavi con il classico «lei», che va bene in entrambi i casi. Ma l'imbarazzo rimane.

Il fatto è che Antonio Provasio è Antonio Provasio, cioè il regista e l'autore (insieme con il compianto Felice Musazzi, il fondatore della compagnia dialettale) di tutti i testi dei Legnanesi, quindi anche di «Fam fum e frèc», l'esilarante spettacolo in scena stasera alle 21 e domani alle 16 nel teatro del Palabrescia, in via San Zeno 168 in città (per entrambe le date i posti disponibili rimasti sono ormai pochissimi: per informazioni, tel. 030.348888).

Ma è anche lo straordinario interprete che dà vita, voce e verve alla Teresa, la moglie del Giovanni (Luigi Campisi) e la mamma della Mabilia (Enrico Dalceri). Provasio-Teresa, insomma, è «la risidura», la guida spirituale che, alternando il bastone con la carota, manda avanti la famiglia Colombo.

Abbiamo approfittato della presenza a Brescia di Provasio (in visita nei giorni

scorsi negli studi di Teletutto e Radio Bre-sciasette) per informarci sullo spettacolo di stasera e domani, ma anche per capire qualche segreto sui Colombo.

Provasio, ci anticipa di cosa parla questo nuovo spettacolo?

Raccontiamo le avventure della famiglia Colombo, ma anche del loro regno, quel cortile dove accade di tutto: liti, battibecchi con i vicini, risate... Soprattutto, però, il cortile è il fulcro attorno al quale ruota la quotidiana lotta per sbarcare il lunario. Il titolo dello spettacolo è eloquente: il riferimento alla fame e al freddo la dicono lunga.

La vostra compagnia ha iniziato a esibirsi a Brescia solo pochi anni fa, eppure siete già un cult...

Neanche noi ci aspettavamo un successo del genere. Oramai siamo richiesti in tutta Italia: facciamo 160 repliche l'anno.

Una compagnia nazionale, dunque. A proposito: in che rapporto stanno i Legnanesi da Legnano con questa Italia, che festeggia i suoi primi 150 anni?

Noi siamo per l'unità d'Italia, orgogliosi

di essere del Nord, ma altrettanto orgogliosi di essere italiani. Raccontiamo le storie quotidiane degli italiani, perché, anche se per ovvi motivi sulla scena sono portate al paradosso, le situazioni che la famiglia Colombo deve affrontare sono le stesse con le quali si deve confrontare il cosiddetto italiano medio. Forse è proprio per questo che la Mabilia, il Giovanni e la Teresa piacciono.

A proposito della Mabilia. Non passa giorno senza che salti fuori un'intercettazione, o un pettegolezzo, riferito alla presenza di una bella e procace ragazza in questa o quella villa. Non è che anche la Mabilia...

Punto nel suo orgoglio di mamma, Antonio Provasio fa come il Ciampa di Luigi Pirandello: gira il berretto dall'altra parte e risponde con la voce della Teresa: «Té, vilàn, varda che la Mabilia l'è una brava pùtèla». Poi, però, forse annusando l'odore di quelle palanche che non bastano mai, diventa più possibilista: «Certo che, se fosse un bell'uomo, magari un bravo ragazzo...».

Gianantonio Frosio



Storie di famiglia e di cortile

■ Antonio Provasio fotografato negli studi di Teletutto, dove è stato ospite nei giorni scorsi. A destra: nei panni della Teresa con Enrico Dalceri (la Mabilia) e Luigi Campisi (il Giovanni)



Legnanesi Risate garantite con la famiglia Colombo

Tutto esaurito ieri al Palabrescia. Si replica oggi alle 16, ancora pochissimi biglietti

BRESCIA Basta la parola, Legnanesi, e il teatro si riempie. Così accade da quando questa compagnia ha varcato l'Oglio per iniziare a esibirsi nella nostra provincia.

Così è accaduto ieri al PalaBrescia, dove ad assistere alle tragicomiche disavventure della famiglia Colombo (mamma Teresa interpretata da Antonio Provasio, papà Giovanni da Luigi Campisi e la figlia Mabilia da Enrico Dalceri) c'era il pubblico delle grandi occasioni.

Il fatto è che i Legnanesi non tradiscono mai le aspettative del pubblico: risate devono essere, risate sono. Peraltro senza mai superare i limiti imposti dal buongusto. Ambientato nel solito cortile, «Fam fum e frec» non si discosta dai precedenti spettacoli dei Legnanesi, perché la Teresa, la Mabilia e il Giovanni oramai recitano a soggetto: mamma Teresa manda avanti la baracca alterando perle di saggezza popolare («Mio marito lo posso offendere solo io: se no l'ho sposato a fa-

re...») a riferimenti all'attualità («Fascista - dice al nemico di turno -: avrò senz'altro la casa a Montecarlo»), mentre la figlia, che si crede bellissima, sogna ad occhi aperti (un futuro da velina, ad esempio). Quanto al povero Giovanni, le sente su ogni tre per due. «Mi fai un favore? - lo implora la Teresa - Crepa». Lui, però, non ci fa caso: un paio di bicchierini e passa tutto, anche l'ira della moglie.

Semmai c'è da rilevare che al PalaBrescia i Legnanesi hanno por-

tato la versione completa dello spettacolo: una sorta di gran varietà, che dà spazio anche alle altre donne del cortile e a una dozzina di boys che, guidati dalla Mabilia, ballano.

Divertentissimo (ieri sera gli spettatori hanno riso dall'inizio alla fine, applaudendo a scena aperta), lo spettacolo replica oggi, domenica, alle 16 al PalaBrescia, in via San Zeno 168 a Brescia. I posti disponibili sono pochissimi. Info: 030-348888.

Gianantonio Frosio



I Legnanesi ieri sera in scena al Palabrescia



MABILIA, TERESA E GIOVANNI STRAPPANO GRASSE RISATE AI LODIGIANI, SEMPRE CALDI CON L'INTRAMONTABILE SPETTACOLO

Legnanesi, una doppia ovazione alla Bpl

Tutto esaurito per le due serate in programma all'auditorium della banca

■ Le beghe da cortile, gli schiamazzi, i pettegolezzi, le risate sono quelli di una volta. Anche adesso che la Mabilia, la figlia ormai attempata (ma che continua a sognare il grande amore) della Teresa e del Giovanni, si presenta in scena con un computer portatile mentre chatta via web cam con uno dei tanti spasimanti. Perché le nuove tecnologie non potranno mai soppiantare - e qui sta la chiave di lettura - quel microcosmo genuino e ingenuo, fatto di rapporti umani, talvolta ruvidi ma sempre sinceri, che da più di cinquant'anni i Legnanesi portano sul palco. Una ricetta che giovedì e venerdì sera ha confermato il suo straripante successo: *Fam, frec e...fastidi*, il nuovo spettacolo della compagnia fondata nel 1949 da Felice Musazzi, ha registrato infatti il tutto esaurito anche all'auditorium Bipielle in via Polenghi, gremito da un pubblico eterogeneo che ha applaudito a scena aperta ogni battuta. Del resto l'ennesima "teresata", portata a Lodi grazie ad Altamarea Produzioni, contiene tutti gli ingredienti per far ridere: situazione equivoca da commedia degli errori, doppi sensi (talvolta abusati ma sempre efficaci), giochi di parole tra italiano e dialetto, vicende grottesche al limite del surreale. Ma sono le "maschere", i personaggi *en travesti* a fare ancora una volta la differenza. Perché la Teresa interpretata da Antonio Provasio, la patriarca dai modi spiccioli e perennemente in bolletta, è una figura or-

mai mitica: attorno a lei ruota tutta la vicenda, ed è lei la «coscienza critica» dei mali che attanagliano società, politica e costume contemporanei. A catalizzare l'attenzione sono anche i consueti due compagni di viaggio: l'odiato-amato marito Giovanni, che l'attore Luigi Campisi rende quasi un personaggio del teatro dell'assurdo, amplificandone il vizio di uomo dedito al vino attraverso un linguaggio che a trat-

ti risulta quasi onomatopeico; e poi la figlia Mabilia, che nella prima scena si presenta vestita «da uovo di Pasqua» e nella seconda con un mise da Crazy Horse parigino, eternamente alla ricerca di un uomo da sposare. I dialoghi tra i tre protagonisti, insieme alle tante altre comparse del cortile (le comari, il sindaco, il maresciallo dei carabinieri, il

medico), risultano sempre spassosi, divertenti, a tratti pure esilaranti. Forza del dialetto, una lingua che si conferma viva e vegeta e che i Legnanesi vogliono conservare: «Perché senza memoria - come ha sottolineato Provasio al termine dello spettacolo - perdiamo la nostra identità e la nostra storia».

Fabio Ravera

Cinquanta - Lodi s.p.a.
Concessionario ufficiale
www.cinquantalodi.it